

“Beati gli
afflitti,
perché
saranno
consolati”.

(Mt+5,4)

Gesù, nel discorso della montagna, rivoluziona il modo di pensare umano, chiamando “beate” persone che, a prima vista, sembrano tutt’altro che felici:
i poveri,
i perseguitati,
i miti,
quelli che si dedicano a rappacificare gli animi...

Rivolgendosi agli afflitti, Gesù non ha in mente

una categoria particolare di sofferenti, **ma pensa a chiunque pena**, sia adulto o bambino, uomo o donna, di qualsiasi razza o latitudine, per qualsiasi causa: una disgrazia, una calamità, una malattia, la perdita di una persona cara o di beni materiali o della stima; pensa a delusioni, ad angosce mute del cuore...



Gesù **pensa a tutti questi ed anche a te**, se in questo momento soffri.



saranno consolati

Certamente, usando il verbo al futuro, Gesù allude a quel tempo in cui il suo Regno sarà instaurato, suscita già nel cuore la speranza che dimezza il dolore.

da un commento di Chiara Lubich
dalla Parola di vita di nov'98

Parola di Vita

centro.rpu@focolare.org

movimento dei
focolari

adattamento Centro Internazionale Ragazzi per l'Unità

“Beati gli
afflitti,
perché
saranno
consolati”.

(Mt+5,4)

Ma Gesù, con queste sue parole, **non vuole portare chi è infelice alla semplice rassegnazione** promettendo una compensazione futura.

Egli pensa anche al presente. Il suo Regno infatti, anche se in maniera non definitiva, è già qui. Ed è presente anche in noi, nel nostro cuore di cristiani: Dio è in noi. E allora la beatitudine annunciata da Gesù può verificarsi sin d'ora.



Prendere la croce

Egli ha detto che le sofferenze che ci sovrastano vanno accettate così come le ha accolte lui.

Vuole che tu “prenda” la tua croce, non che la odi, non che la ripudi, non vuole che tu la respinga, che la trascini.

Occorre che tu l'ami.

Vuole che la sistemi bene sulle tue spalle, anzi: che la brandisca come una fiaccola, come una bandiera.



da un commento di Chiara Lubich
dalla Parola di vita di nov'98
Parola di Vita
movimento dei
focolari
adattamento Centro Internazionale Ragazzi per l'unità



Allora, ecco il miracolo del Regno; senti che la puoi portare ed arrivi, persino, a sorridere in mezzo alle lacrime.

C'è **una forza in te** che non è da te: viene da lui. E comprendi perché egli parli di **“giogo leggero e soave”**.

Le sofferenze possono permanere, ma c'è **un nuovo vigore** che ci aiuta a portare le prove della vita e ad aiutare gli altri nelle loro pene, a superarle, a vederle, come Lui le ha viste, e accoglierle, quale mezzo di redenzione.